

6//10 da 1

Navin Rawanchaikul

# Ciao da Roma Navin Rawanchaikul

Sulla scena artistica internazionale dall'inizio degli anni '90, Navin Rawanchaikul (Chiang Mai, 1971) - uno dei principali artisti contemporanei asiatici - ha sviluppato una pratica capace di accogliere, in un mondo in costante divenire, la tensione fra individuo e società. In particolare, affronta la questione dell'evoluzione dell'identità culturale nell'ambito dei flussi migratori. Affidandosi a un'estetica pop che gli consente di far dialogare i beni di consumo con la storia dell'arte classica, località e globalità, Rawanchaikul sperimenta con il ready-made, l'iconografia dei grandi manifesti del cinema indiano, il fumetto, il video e le azioni performative. "Ciao da Roma", il semplice e cordiale saluto che accompagna le cartoline turistiche, è il titolo del progetto site-specific con cui torna in Italia, dopo la sua partecipazione alla Biennale Arte 2011. Frutto del suo viaggio a Roma, Cassino e nell'Agro-Pontino nel 2018, Ciao da Roma. Navin Rawanchaikul testimonia gli incontri con le comunità dell'Asia meridionale (Bangladesh, India e Pakistan) trasferitesi in Italia a partire dagli anni '90. Il percorso include la tela di grandi dimensioni, commissionata per la mostra The Street. Where the World Is Made (MAXXI, 2018-2019) - entrata nella Collezione del museo – qui presentata per la prima volta, insieme a un video, una lettera e alcune cartoline. Sono inoltre presenti due lavori – una maglietta e due stampe fotografiche - parte della serie Gujranwala, iniziata nel 2013 e legata al progetto Ciao da Roma. Nel progetto emerge forte l'elemento autobiografico a cominciare dalla grande diaspora a seguito della Partizione dell'India che segna la storia della famiglia di Rawanchaikul. Nel 1947 sua madre, allora una bambina, insieme a milioni di indiani di religione indù e sikh, è costretta ad abbandonare per sempre Gujranwala, città del Punjab – divenuto in quell'anno Pakistan, a maggioranza musulmana – per raggiungere Chiang Mai, in Tailandia. Non a caso, nelle opere di Rawanchaikul, tailandese di nascita e indiano di origine, tornano spesso due termini: "khaek" (ospite) e "desi" (paese), in precario equilibrio tra il senso di una concessa 'ospitalità' e una definitiva appartenenza nazionale. È proprio da questa tensione fra il sentirsi integrati parte di una cultura complessa e multiforme – e, al contempo, l'essere percepiti come 'ospiti' per sempre, che si sviluppa la sua ricerca. Le testimonianze che Rawanchaikul raccoglie nei suoi incontri a Roma e nel Lazio, sono tracce che lo conducono in molte direzioni: dalle partite di cricket nella capitale, che coinvolgono giocatori italiani e delle comunità dell'Asia meridionale alle campagne dell'Agro Pontino, dove la comunità migrante dei sikh è vittima delle cosiddette agromafie; fino al cimitero di guerra del Commonwealth di Cassino, dove sono sepolti i soldati indiani che hanno combattuto per la liberazione dell'Italia nella Seconda guerra mondiale. Le storie confluiscono nell'imponente manifesto in mostra, grande affresco corale in stile bollywood, collocato al centro della galleria a suggerire l'idea di una piazza. Questi frammenti biografici, che fungono da deposito di vittorie, inciampi e tentativi di trovare un senso ai propri pellegrinaggi, geografici ed emotivi, sono ricomposti da Rawanchaikul in nuove e ricche cartografie, per sé e per tutti noi.

Navin Rawanchaikul (Chiang Mai, 1971), one of Asia's leading contemporary artists, has actively engaged with the international art world since the early 1990s. He has developed a practice that embraces the tension between individual and society in a changing world, and addresses, particularly, the question of identity shifts in global migration.

Relying on popular aesthetics that enable him to bring classical art history and consumer goods, locality and globality into dialogue, Rawanchaikul experiments with ready-made, the iconography of the bollywood-style billboards, comic strips, video, and performative actions. For the title of his site-specific project, with which he returns to Italy following his participation in the 2011 Venice Biennale, the artist chooses "Ciao da Roma" (Greetings from Rome), the simple and cordial salutation that often accompanies tourist postcards.

A result of his 2018 trip to Rome, Cassino and the Agro-Pontino region, Ciao da Roma testifies to Rawanchaikul's encounters with the South Asian communities (Bangladesh, India, and Pakistan) that have moved to Italy since the 1990s. The show includes the large painting commissioned by MAXXI for the exhibition The Street. Where the World Is Made (2018-2019) - that has entered the collection of Museum - and it is installed here for the very first time, together with the accompanying video, letter, and postcards. Also featured are two works – a T-shirt and two photographic prints – from the Gujranwala series, started in 2013 and related to the project Ciao da Roma. In the project, the autobiographical element emerges powerfully, starting with the great diaspora following the Partition of India, that affected Rawanchaikul's family. In 1947, his mother, then a child, together with millions of Indians of Hindu and Sikh religion. is forced to leave, forever, Gujranwala, a city in Punjab – which that year became part of a predominantly Muslim Pakistan – to reach Chiang Mai, in Thailand. Incidentally, Rawanchaikul, Thai of Indian descent, often refers, in his works, to two terms: "khaek" (quest) and "desi" (country), that suggest the precarious balance between the sense of a granted "hospitality" and a permanent national belonging. It is precisely within this tension between feeling integrated - part of a complex and multiform culture - and, at the same time, being perceived as an everlasting 'quests', that his research unfolds. The individual stories that Rawanchaikul collects through his encounters in Rome and in Lazio are tracks that take him in many directions, from the cricket matches grouping various South Asian communities and Italians, to the countryside of the Agro-Pontino area, where the Sikh migrant community is a victim of the so-called agromafie; to the Commonwealth War Cemetery in Cassino where Indian soldiers, who fought for Italy's liberation during World War II, are buried. The narratives come together in the imposing billboard, a large Bollywood style collective tableau, placed in the midst of the gallery, evoking a sort of "piazza". Rawanchaikul weaves together these biographical fragments, a repository of victories, stumbling blocks, and attempts to find meaning in one's pilgrimages, be their geographical or emotional, and recomposed into new and rich cartographies for himself and for all of us.

	NO.	1/11
	DATE	/ /
September 28, 2018		12
Dear migrants of the world,		
Greetings from Rome!		
	71 1	
Receiving a letter from someone you don strange but visiting this great city ha	t know	may seem
strange but visiting this great city ha	s inspir	ed me to
Wille to all of you. Firstly, let me in	Troauce	myselt.
My name is Navin Rawanchaikal. I was		
Thailand but my ancestral roots lie in In.	dia u	iell, not
present-day India, but Pakistan.	,	
Ma Harrison with I Till 1	1- LI Ha.	1- 1- 12 12 12 12 12 12 12 12 12 12 12 12 12
My mother was a victim of India's pa	ralalan i	back in 1942.
As a Hindu, she fled from her hometown ,	na also	rich of runjae
dominated by Myslims. Thailand became her	new nor	ne ana 15
where she spent the rest of her life. My	garner	was born in
Thailand but he is also a Punjabi. Over a	l de Tro	die t
parents migrated from the Punjab region of Chiang Mai in the north of Thailand. Back	la Mars	India was
Known as the Indiana subcontinent which is	a nega	vaphical
known as the Indian subcontinent, which is	a geof	rapina
term used interchangeably with South Asia		
Recently I came across a term, 'desi', to	hat's use	ed to refer
to the people, culture and products of the		
and their diaspora. While the original San	rskrit o	word meant
country, 'desi' applies specifically to Ind	ia, Pak	istan and
Country, 'desi' applies specifically to Ind Bagladesh, the three countries that were	seperat	ted from one
another when to the Another and I don	· laina	from

### Cari migranti del mondo,

#### Saluti da Roma!

Ricevere una lettera da qualcuno che non si conosce può sembrare strano ma la visita a questa grande città mi ha ispirato a scrivere a tutti voi. Per prima cosa, lasciate che mi presenti. Mi chiamo Navin Rawanchaikul. Sono nato e cresciuto in Tailandia, ma le mie radici ancestrali affondano in India..., non proprio l'India dei nostri giorni ma il Pakistan.

Mia madre è stata una delle vittime della divisione dell'India nel 1947. Essendo indù fuggì dal suo paese natale nel distretto del Punjab a prevalenza musulmana. La Tailandia divenne la sua nuova casa per il resto della vita. Mio padre è nato in Tailandia ma era anche lui del Punjab. Più di un secolo fa i suoi genitori emigrarono dalla regione del Punjab della vecchia India a Chiang Mai nel nord della Tailandia. All'epoca l'India era nota come il subcontinente indiano, un termine geografico intercambiabile con Asia del Sud.

Mi sono imbattuto di recente in un termine 'desi', che è usato per far riferimento alla gente, alle culture e ai prodotti del subcontinente indiano e alla loro diaspora. Mentre il termine originale in sanscrito significa nazione, nello specifico 'desi' vale in modo particolare per l'India, il Pakistan e il Bangladesh, le tre nazioni che furono divise tra loro quando l'India ottenne infine l'indipendenza dalla Gran Bretagna.

C'è un nome informale analogo usato nel mio Paese, 'khaek', che si riferisce in generale alle persone di origine indiana, nonché di altre nazioni che gravitano intorno al subcontinente indiano e al Medio Oriente. Letteralmente vuol dire 'ospite', ma è spesso usato in termini canzonatori per riferirsi agli estranei. Da bambino detestavo essere chiamato 'khaek' poiché parlavo il tailandese e il dialetto della regione fluentemente come tutti gli abitanti locali. Questa esperienza della mia infanzia mi ha procurato un senso di inferiorità e curiosità rispetto alle mie origini e ha ispirato il mio lavoro di artista.

Sull'aereo per Roma, ho visto una serie di persone che assomigliavano a dei 'khaek'. Non sembravano dei turisti poiché viaggiavano con bambini e neonati. Al nostro arrivo ho cercato di parlare con uno di loro. La sua risposta è stata 'Bangladesh' senza ulteriori spiegazioni.

Il primo giorno della mia permanenza a Roma, mi sono recato a un grande mercato al coperto chiamato Mercato Esquilino. Di nuovo, ho visto quelli che sembravano essere tanti 'khaek' che lavoravano e gironzolavano. Parlando ad alcuni venditori ho appreso che la maggior parte di loro erano bengalesi e alcuni pachistani. Due fratelli bengalesi mi hanno raccontato come erano arrivati in Italia e avevano iniziato a lavorare in questo mercato oltre dieci anni prima. Ora sono proprietari di un negozio, ma le loro mogli e i loro bambini vivono ancora in Bangladesh.





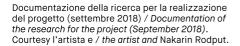
Navin Rawanchaikul
Ciao da Roma, 2018
olio su tela / oil on canvas
Collezione MAXXI / MAXXI Collection
Photo credit Gianfranco Fortuna
Courtesy l'artista e / the artist and Fondazione MAXXI





























### Navin Rawanchaikul

Navin Rawanchaikul è un artista tailandese i cui antenati sono emigrati dal Punjab, una regione dell'attuale Pakistan. Noto per i suoi interventi pubblici in prima persona, la critica sociale e uno stile innovativo, in cui rilegge le esperienze individuali o della comunità attraverso finzioni narrative eccentriche, Rawanchaikul ha realizzato un vasto corpus di opere – basate sullo spirito di collaborazione - che interrogano i sistemi della creazione artistica e della raffigurazione. I suoi lavori sono presenti nelle maggiori collezioni di istituzioni d'arte internazionali quali il Guggenheim Museum a New York, la Queensland Art Gallery in Australia, il museo Mori Art in Giappone e la Galleria d'Arte Nazionale a Singapore. Ha rappresentato la Tailandia alla mostra internazionale d'arte della Biennale di Venezia nel 2011. L'artista divide il suo tempo tra la sua famiglia a Fukuoka, Giappone e la sua casa natale a Chiang Mai, dove lavorano il team di Navin Production e StudiOK.

Navin Rawanchaikul is a Thai artist whose ancestors migrated from the Punjabi region of present-day Pakistan. Questioning systems of artistic creation and presentation, Rawanchaikul has developed a vast body of work that utilizes the spirit of collaboration. The artist is best known for direct public interventions, social commentary and an innovative style of integrating community or individual experiences into eccentric fictional tales. His works are housed in the collections of international art institutions including the Guggenheim Museum in New York, Queensland Art Gallery in Australia, Mori Art Museum in Japan and National Art Gallery Singapore. He represented Thailand at the 54th International Art Exhibition at Venice Biennale in 2011. The artist divides his time between his family in Fukuoka, Japan, and his hometown of Chiang Mai, where the Navin Production team and StudiOK are based.

## public engagement

#### **UNA LETTERA PER NAVIN**

In occasione della mostra, gli studenti al terzo anno della scuola secondaria di primo grado I.C. "Lucio Fontana" partecipano a un progetto di mediazione in chiave interculturale rispondendo alla lettera scritta dall'artista a Roma e dedicata ai "migranti del mondo". Il tema della diaspora viene affrontato a partire dalle storie familiari dei compagni di origine straniera: ragazze e ragazzi di origine moldava, iraniana, bosniaca, tunisina, ecuadoregna, algerina e romena.

### A LETTER FOR NAVIN

On the occasion of the exhibition, the third-year students of the secondary school I.C. "Lucio Fontana" will take part in an intercultural mediation project by responding to the letter written by the artist in Rome and dedicated to the "migrants of the world".

The theme of the diaspora is tackled by starting from the family stories of the students of foreign origin: girls and boys of Moldovan, Iranian, Bosnian, Tunisian, Ecuadorian, Algerian and Romanian origin

# Conversazioni d'autore

16 marzo 2021 ore 18:00 Navin Rawanchaikul con Hou Hanru e Donatella Saroli.

Un dialogo per ripercorrere la ricerca artistica di Rawanchaikul e il processo creativo che ha portato alla realizzazione dell'opera in mostra.

### **Auteur Conversations**

16 March 2021 at 6:00 PM Navin Rawanchaikul with Hou Hanru and Donatella Saroli.

A dialogue to retrace Rawanchaikul's artistic research and the creative process that led to the production of the work in the exhibition.

online sul sito e sui canali social MAXX per maggiori info: www.maxxi.art

#### Fondazione MAXXI



Presidente / President Giovanna Melandri

Consiglio di amministrazione / Administrative Board

Caterina Cardona Piero Lissoni Carlo Tamburi Monique Veaute

Segretario del consiglio di amministrazione / Secretary of the Administrative Board Laura Gabellone

Collegio dei revisori dei conti / Board of Advisors

Paolo Palombelli Claudia Colaiacomo Goffredo Hinna Danesi

Magistrato delegato della Corte dei conti / Deputy magistrate of Court of Auditors Andrea Zacchia

Direttore artistico / Artistic Director

Segretario generale / Executive Director Pietro Barrera

DIPARTIMENTO MAXXI ARCHITETTURA MAXXI ARCHITECTURE DEPARTMENT Museo nazionale di architettura moderna e contemporanea / National Museum of Modern and Contemporary Architecture

Direttore / Director

Margherita Guccione

DIPARTIMENTO MAXXI ARTE
MAXXI ART DEPARTMENT
Museo nazionale di arte contemporanea /
National Museum of Contemporary Art

Direttore / Director

Bartolomeo Pietromarchi

Ciao da Roma. Navin Rawanchaikul

10 marzo – 16 maggio 2021 10 March – 16 May 2021

A cura di / Curated by
Hou Hanru con / with Donatella Saroli

Responsabile Ufficio Curatoria e Ufficio Mostre / Head of Curatorial and Exhibition Offices Monia Trombetta

Progetto di allestimento e coordinamento tecnico / Exhibition Design and Technical Coordination

Dolores Lettieri

Conservazione e registrar / Conservation and reaistrar

Simona Brunetti

Restauro / Restoration Cristina Lanza Marta Sorrentino

Grafica / Graphic design Sara Annunziata

Coordinamento illuminotecnico / Lighting Coordination Paola Mastracci

Accessibilità e sicurezza / Accessibility and Safety

Elisabetta Virdia

Coordinatore sicurezza / Security Coordination Livio Della Seta

Trasporti / Transports
Trasportiamo

Editing testi in mostra / Text editing Giovanna Cozzi Stefania Napolitano

Public Engagement Sofia Bilotta

Programmi di approfondimento / Public Programs Irene De Vico Fallani

Ludovica Persichetti

Traduzioni / Translation Sinergia Language Institute di Alessandra Bava

Assicurazione / Insurance Willis Towers Watson

Guanti Bianchi / Handling Handle

Allestimento / Exhibition set-up

Produzione Grafica / Graphic Production Graficakreativa

Allestimento Audio video / Exhibition set-up Manga Soc Coop

Cablaggi elettrici e puntamenti luci / Electrical wiring and lighting Sater4show

Impianti elettrici / Electric Wiring
Natuna

II MAXXI desidera ringraziare / MAXXI wishes to thank

Navin Rawanchaikul, Navin Production, StudiOK

Videographer Nakarin Rodput

Per tutte le immagini / For all images Courtesy Navin Rawanchaikul

Un ringraziamento speciale a / Special thanks to
Concilio Europeo dell'Arte

Si ringrazia / Special thanks
Tutti i partecipanti che hanno accolto
l'artista nelle sue giornate romane e in particolare / All the participants who welcomed
the artist during his Roman days, and in

Ejaz Ahmad, Valentina Benedetti e la loro famiglia

Nayana Ahmed e la sua famiglia

Katiuscia Carnà Sara Desiree Gentile e Manoj Bassi Kumar Gurdwara Gobind Sar Sahib, Lavinio Marco Omizzolo

In Migrazione Roma Cricket Club Sara Rossetti Sultana Fashion Stalker

particular:



MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo via Guido Reni, 4A - Roma | www.maxxi.art

seguici su follow us











